



Cassonetti bruciati in una strada di Palermo

l'odore di marcio che sale dalle montagne di rifiuti che macerano al sole in tutta la città. Nella notte duecento cassonetti sono stati incendiati e i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare fino all'alba per limitare i danni. Girare per i sette mandamenti, insomma, è come trovarsi a Napoli lo scorso anno. Solo che nessuno, fuori da Palermo, ne sa nulla. Scene che - come a Napoli - si materializzano alla vigilia di una scadenza elettorale, ma che questa volta sono assenti dalla televisione. La parola d'ordine tra i grandi media sembra essere: «Tutti zitti». Uno scenario ribaltato rispetto a Napoli alla vigilia delle politiche, quando dei rifiuti campani si occupavano anche le rubriche di cucina. Su Paler-

mo invece, alla vigilia delle europee, in Tv si tace. Una situazione denunciata ieri dal segretario del Pd Dario Franceschini che oggi ha rincarato la dose. «A Palermo - ha detto il leader del Pd - ci sono rifiuti ovunque, ma la città è di destra, la Regione è di destra, così non si vuol far vedere i rifiuti nelle strade, le tv devono stare lontane da lì, non bisogna farlo vedere»

«I Tg Mediaset anche oggi non hanno trovato spazio per mostrare le montagne di immondizia che invadono le strade e le piazze palermitane - ha detto Vincenzo Vita, della commissione di Vigilanza Rai. Ieri sera alcune reti hanno parlato dell'emergenza, ma il Tg5 ha dato la colpa ai dipendenti dell'Amia. ♦

Sicilia, la guerra dei vicerè del premier che dilania il Pdl

Lo scontro tra Schifani e Miccichè spacca il centrodestra Voci su un accordo tra Berlusconi e Lombardo per chiudere la porta all'Udc e assicurare i numeri alla giunta

L'analisi

NINNI ANDRIOLO

INVIATO A PALERMO
nandriolo@unita.it

Bruciano i cassonetti nella Palermo che sembra Napoli meno di un anno dopo. «Termovalorizzatori fai da te», così a Piazzola Sturzo, in via Daita, nelle borgate invase dall'immondizia. Ieri, a Palazzo delle Aquile, l'opposizione ha vinto la sua battaglia: non saranno i palermitani a pagare il 30% in più di tasse comunali per il buco dell'Aima. La maggioranza di centrodestra ha dovuto arrendersi. Ma anche a Palazzo delle Aquile, e perfino sull'emergenza rifiuti, pesa lo scontro Schifani-Miccichè che dilania in Sicilia il Pdl. Con gli uomini del sottosegretario che, in Consiglio comunale, danno ragione al Pd e prendono le distanze dal progetto di aumentare le imposte del sindaco Cammarata, vicino al presidente del Senato. In Sicilia è guerra tra i troppi vicerè del Cavaliere. Con Miccichè che sponsorizza il «Lombardo bis» e gli uomini di Schifani e di Alfano messi fuori, assieme a quelli di Cuffaro.

Il Pd siciliano

**Nessun soccorso rosso
È in atto uno scontro
insanabile nella destra**

Nel mezzo l'attuale governatore Mpa che gioca in proprio e si allea con Storace per Strasburgo, sostiene il centrodestra a Roma, e tuona contro il governo nazionale da Palermo. «La Sicilia è ferma - accusa Antonello Cracolici, capogruppo Pd alla Regione - C'è uno scontro profondissimo dentro il Pdl. Magari tenteranno di metterci una toppa, ma la falla è così grande che li costringerà a imbarcare altra acqua». La «pezza» potrebbe venire

da Berlusconi. C'è chi mormora, anzi, che il Cavaliere avrebbe già siglato un accordo con Lombardo per ridare numeri alla giunta bis di minoranza, 8 Pdl più 14 Mpa. A dispetto degli strali che piovono sul governatore siciliano? Già.

Se a Palermo c'è chi annuncia una mozione di censura anti Lombardo, e vengono sospesi dal Pdl gli assessori regionali vicini a Miccichè, a Roma Gasparri minaccia un ddl di riforma costituzionale per salvare i 90 deputati Ars e sfiduciare Lombardo. «Lo Statuto siciliano modificato di propria iniziativa dal Parlamento nazionale? - chiede Cracolici - Così salterebbe il patto autonomista tra Regione e Stato». I suoi colonnelli si danno battaglia, ma Berlusconi fa

Mozione

**A Palermo c'è chi
annuncia una mozione
contro Lombardo**

sapere che non taglierà i fondi per la Sicilia e derubrica a «dissensi personali» gli scontri tra fedelissimi. Il patto Cavaliere-governatore di cui si mormora?

Tutte le anime Pdl dentro la giunta dopo il 7 giugno - dopo che Lombardo avrà misurato la resa elettorale della crisi e della rinascita del suo governo - con l'Udc di Cuffaro, «agnello sacrificale», messo definitivamente fuori dalla porta. Uno sgarbo a «Totò» e un altro a Casini. Non a caso - spiegano i bene informati - Lombardo lascia vuote tre poltrone del governo da offrire «domani» al duo Schifani-Alfano. Vedremo se Berlusconi riporterà ordine tra i suoi. Nel frattempo i pd siciliani respingono le illazioni sui «soccorsi rossi» a Lombardo. «Lo scontro di potere nel Pdl è insanabile - spiegano - ogni nuova toppa prima o poi salta». ♦